

Germania, scrive, il Re ha dato, come se dice, lo episcopato di Zamora in Spagna a quello nontio pontificio.

86* Fu posto, per li Savii dil Consejo e Terra ferma, excepto sier Domenego Venier e sier Francesco Contarini, scriver a l'Orator in Franza una letera, qual fàta antidata, a di 29 Lujo, come havemo auto una letera di 16, di l'Orator nostro in Fiandra, e la mandemo a comunicar afirmanda Soa Maestà voler perseverar in la lianza, et esser uniti con Soa Maestà.

Et la letera di l'Orator nostro appresso la Cesarea Maestà, castigarla in alcune parte.

Andò in renga sier Domenego Venier, contraddise. Fè longo parlar, voria quasi acordo con l'Imperador, zoè tenir un cao in man; però non vol mandar tutta la letera, ma castigata a so' modo, *ut in eis*. Li rispose sier Piero da cha' da Pexaro savio a Terra ferma, qual disse, opinion dil Colegio è di star con Franza, e intrò in la materia. Poi parlò sier Francesco Contarini savio a Terra ferma, disse, voria prima si terminasse quello si ha a risponder in Fiandra, sì a questa di 16 come di 19, vol' il passo per 6000 fanti, et mandar tutte do risposte in Franza; *praeterea* voria risponder in Fiandra per una sola letera a tutte do propositiou, zercha far la intelligentia et zercha il passo di fanti: però saria bon consultar meglio, e fe' lezer una sua opinion di scriver in Franza.

Et li Savii fe' lezer la sua risposta da far in Fiandra a la letera di 16, et voleano mandar la proposta et risposta in Franza: la qual risposta diceano, per esser tardi, el Colegio la castigaria.

87 Io andai in renga, e feci una brava renga, che prima era da prender la risposta si ha a far a l'Imperador, sopra la qual si potrà disputar, perchè a meter una parola a uno muodo o meter a l'altro è inritar Soa Maestà. Et che questo non è un Maximian che era infante *nudus*; ma un Imperador. Ha la Alemagna che li ha promesso ajuto, e quando el vol, ha la Fiandra e Bergogna. Ha la Spagna con quelli reami che ha acquistati; ha il regno di Napoli; ha con lui il Papa, Fiorenza, Mantoa etc. confina con tutto il nostro Stado. *Tamen*, per questo non vojo abandonar Franza e darli quello son obligato per capitoli per defension dil suo Stado di Milan; ma non voria tirarme la guerra adosso. Però *consulete patres*, domian si potrà disputar la materia; persuadendo l'indusia. *Unde*, sier Domenego Venier intrò col Contarini in la indusia. Andò le parte: 99 di scriver, 115 di l'indusia a domian, et cussi oteni e si vene zoso a hore 24.

I Diarii di M. SANUTO. — Tom. XXXI.

La letera, di 16 da Bruxele, di l'Orator nostro Contarini, è di questo tenor. Come, hessendo indisposto, fo mandato a chiamar a palazzo, qual si seusò, et a hore 21 vene a lui il reverendo episcopo di Palenza a dirli, da parte di la Cesarea Maestà, si alegrava che 'l stava bene dil mal auto, poi di la vittoria auta contra Franza, recuperà il regno di Navarra excepto la rocha di Pampalona, roto il suo exercito, preso il capitano fratello di Lutrech con do altri capitani, et do capitani morti con 6000 fanti, preso belle e bone artillarie. Però li fa intender da parte di quella Maestà, che la non vuol ni pace ni trieva con il re Cristianissimo, e vol mantener la trieva con la Signoria nostra, e far bona intelligentia, e che con il Papa ha auto la investitura dil regno di Napoli, e asolto di quello fece papa Julio che nol potesse aver *licet* li habbi dà più censo; però, insieme col Papa è terminato meter il duca di Bari nel Stado di Milan, e non vol Soa Maestà tiranizar, ma dar a tutti quello è suo, *licet* potesse tuorlo per lui per aver zà molti anni la investitura, ma non vol tiranizar Italia, e vol esser nostro bon amico, et manderà presto uno ambasador a quella Signoria, e cusi farà il Papa. Però scrivete a la Signoria, che 'l non vol ni pace ni trieva. Esso Orator, ringratiò sua Signoria di la communicatione. *Item*, il Papa farà di breve uno monitorio contra il re di Franza, si che 'l non averà sguizari. E di la bona volontà di questa Maestà verso la Signoria nostra; la qual è ben coresposa. Poi li dimandò: « Volè che scriva, non volè pace ni acordo? » Lui disse: « Il Re vol recuperar prima quello è suo, poi traterà di acordo, perchè el non vol quel di altri. »

Letera dil dito, di 19 hore 15, in Guanto. Come il Re lo mandò a chiamar; qual andato da Soa Maestà, era con quella il reverendo episcopo di Palenza per esser il Gran cancelier amalato di gote, Soa Maestà dise: « *Domine Orator*, scrivè a la Signoria, come havemo auto letere dal Papa, vol 6000 fanti di questi nostri dil Tiruol contra il re di Franza, e nui che semo fioli di Santa Chiesa, li volemo darli; però scrivè a quella Signoria, ne dagi il passo per li diti fanti 6000. » Disse lui Orator, il tutto scrivaria subito a la Signoria nostra. Soa Maestà da poi disnar tenirà li Stadi di Fiandra e Branza per aver danari.

87* Noto: in le letere di 16, è uno capitolo li disse lo episcopo di Palenza: « Aricordeve sete italiani. È quello disse el vostro Ducha a domino Piero d'Urea, qual ne referì, come saria bon tutti havesse il suo: siete savii » etc.